Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 7 Attualità

PER IL NUMERO UNO DELLE PMI LA CRISI IMPONE MISURE PIÚ ESTESE

Morandini: «Aiuti anche alle piccole imprese»

«Necessari sostegni a tutto il manifatturiero». Puntin (Cna): ci costringono a navigare a vista

di NICOLA COMELLI

TRIESTE I «piccoli», che poi proprio piccoli non sono, non ci stanno a una nuova tornata di aiuti di Stato alla grande industria, anticipata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in risposta alle preoccupazioni dell'ad di Fiat, Marchionne. O meglio, i «piccoli» non ci stanno a un'altra tornata di aiuti indirizzati specificamente solo a un certo tipo di grande industria. «Gli incentivi fanno bene e ce ne siamo accorti tutti – spiega Giuseppe Morandini, il combattivo presidente della Piccola industria di Confindustria. Per questo sono dell'idea che vadano allargati anche a quei comparti del manifatturiero che finora non ne hanno potuto beneficiare».

Secondo Morandini, il punto non sta tanto «nello schierarsi a favore o contro gli aiuti governativi», bensì nel «lavorare affinchè il maggior numero di imprese possa essere sostenuta in questo momento di difficoltà da queste misure anticrisi». Meno morbide le parole del presidente regionale della Cna, Denis Puntin. «Molti - tuona - non hanno ancora capito che da questa crisi si esce se, e solo se, le piccole imprese riusciranno a risollevarsi, nonostante oggi in molti continuino a parlare di ripresa». Ormai, aggiunge Puntin, che rappresenta complessivamente 3mila imprenditori friulani e giuliani, «si stanno studiando incentivi per rottamare tutto, ma le pmi vengono lasciate navigare a vista. Non abbiamo bisogno di aiuti a pioggia. Ci servono interventi mirati, capaci di far ripartire in modo strutturale le singole aziende».

Sul tema degli incentivi a favore dell'auto, inoltre, Puntin ricorda come «l'artigianato del settore, quale ad esempio quello rappresentato dagli autoriparatori o dei carrozzieri, sta registrando contrazioni del fatturato dell'ordine anche del 50%». Come a dire che, se da un lato c'è qualcuno che può mangiare la carota, dall'altro c'è anche chi si vede arrivare le bastonate. Intanto, l'amministratore delegato del Lingotto ha definito «incoraggianti» le parole di Berlusconi, il quale nella mattinata di ieri aveva detto che di fronte «alla scadenza di fine anno, il Governo non si tirerà indietro». Sempre il manager italo-canadese, ha evidenziato che comunque «bisogna trovare il modo per entrare in una fase graduale di riduzione di questi incentivi». A tal proposito, ha proseguito, occorrerà «ragionare e vedere con quali modalità farlo, dal momento che questo sistema non può continuare per sempre».

Sul tema strategico degli incentivi potrebbe prendere corpo un confronto aspro tra la grande industria (e quindi Confindustria) da una parte e la piccola e piccolissima imprese dall'altra. Il presidente nazionale della Cna, Ivan Malavasi, non ha mai nascosto l'importanza di creare una forte alleanza con l'altra anima storica dell'artigianato, ovvero la Confartigianato, presieduta oggi da Franco Guerrini. Qualcuno parla già di fusione, che si allargherebbe anche alla Confcommercio.

Indipendentemente da come (e se) si modificheranno gli assetti delle associazioni di categoria, qualora i ”piccoli” dovessero realmente riuscire a fare massa critica, allora il loro peso contrattuale cambierebbe di colpo. E a quel punto la partita degli incentivi non si ridurrebbe più alle sole ricadute dell’indotto legato alla grande industria.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 9 Attualità

Isae, riprende la domanda di consumi e servizi in Fvg

In miglioramento la fiducia di imprese e famiglie ma l'industria soffre

TRIESTE Il mercato del lavoro e l'attività produttiva in regione lasciano intravedere un leggero miglioramento al rientro dalla pausa estiva e l'indice di fiducia delle famiglie e delle imprese ha registrato valori positivi. Sono i dati, relativi al Friuli Venezia Giulia, emersi da un'indagine dell'Isae (Istituto di studi e analisi economica) e pubblicati sul sito ufficiale della Regione nella sezione «Bilancio, finanze, patrimonio e programmazione» - Statistica, che raccoglie le informazioni più aggiornate sui settori chiave dell'indagine congiunturale sotto il profilo produttivo, commerciale e occupazionale della regione riferiti all'anno in corso.

L'indice dei prezzi in Friuli Venezia Giulia, dopo la deflazione registrata tra settembre 2008 e gennaio 2009, mantiene un andamento positivo indicando la ripresa della domanda di beni e servizi (ultimo dato agosto 2009: +0,3). Gli indicatori sull'andamento della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria per agosto 2009 evidenziano un miglioramento soprattutto nei settori metallurgico, meccanico e del legno, mentre permane la tendenza negativa del settore industriale. È migliorato anche l'accesso al credito secondo le dichiarazioni fornite dalle imprese manifatturiere del Fvg; i tassi di interesse risultano più convenienti e l'andamento dei prestiti bancari richiesti dalle imprese in gennaio-marzo 2009, ultimo trimestre rilevato, sono risultati in crescita rispetto all'ottobre-dicembre 2008.

Scorrendo le informazioni pubblicate dal Servizio statistica della Direzione centrale programmazione risorse economiche e finanziarie della Regione si rileva che il mercato dell'auto si è ripreso dal mese di marzo 2009, registrando un maggiore numero di immatricolazioni rispetto alle stesse mensilità dell'anno precedente. Tendenza inversa si è registrata nei movimenti merci dei porti regionali e dell'aeroporto,anche se il saldo commerciale estero ed in specifico le esportazioni segnano un netto miglioramento rispetto al trimestre precedente (rispettivamente +16,4% e +27,6%). Infine, se da un parte la stima preliminare del Pil Italia fornita dall'Istat per il secondo semestre 2009 indica un netto rallentamento della recessione economica, dall'altra si nota che l'indice Isae di fiducia delle imprese in Fvg, dopo aver toccato il minimo storico nel mese di marzo 2009 (pari al valore 62,2), è progressivamente aumentato registrando in agosto il valore di 71,0. Accanto alla crescita della fiducia del mondo imprenditoriale, anche le famiglie FVG, su un campione casuale di 2 mila unità, dichiarano disponibilità ad aumentare i propri consumi da gennaio 2008.

L'assessore alle finanze Sandra Savino preferisce adottare una linea prudente nell'immaginare una ripresa dell'attività produttiva, e non interpretare i dati in senso assoluto, come nuovi spiragli che lasciano intravedere i segnali della fine della fase recessiva e l'inizio della ripresa economica. «Mi lascia positivamente colpita la fiducia espressa dalle imprese e dalle famiglie del Friuli Venezia

Giulia; un'iniezione di fiducia che consente di affrontare al meglio e con mentalità imprenditoriale il difficile momento che stiamo vivendo», commenta la Savino. «È altresì vero che a fronte di coraggiosi tagli alla spesa pubblica che sarò chiamata ad operare in previsione della finanziaria 2010, l'andamento dei consumi, le esportazioni e l'indice dei prezzi segnano «andamenti incoraggianti», osserva l'assessore.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 9 Attualità

PARTITE LE GRANDI MANOVRE IN VISTA DEL RINNOVO DEI VERTICI DEL GRUPPO TRIESTINO NELL'APRILE 2010

Generali, Geronzi muove verso la presidenza

Nessuna disdetta al patto di Piazzetta Cuccia: il numero uno di Mediobanca potrebbe candidarsi al posto di Bernheim

di ANDREA DEUGENI

TRIESTE Il primo step è terminato: la formazione che controlla Mediobanca è rimasta la stessa. Per Cesare Geronzi, presidente della blasonata merchant bank di piazzetta Cuccia, si apre, con il rinnovo del patto di sindacato (nessuno dei partecipanti ne ha dato disdetta entro il 30 settembre e dunque, dal 31 dicembre, verrà automaticamente rinnovato per un biennio), una fase che nell'aprile del 2010 potrebbe concludersi con una sua nomina alla presidenza delle Generali. In primavera, il banchiere romano ex Capitalia subentrerebbe all'ottantacinquenne Antoine Bernheim. Quella fitta trama di relazioni e alleanze intessuta con successo negli ultimi 15 anni, intreccio che gli ha permesso di raggiungere la presidenza di Mediobanca e di controllarne saldamente gli indirizzi (sempre grazie all'appoggio ricevuto dai soci forti in occasione della dura battaglia interna per l'abbandono della governance duale), potrebbe risultargli nuovamente vincente in occasione dell'assemblea della compagnia assicurativa, che ha all'ordine del giorno il rinnovo delle cariche sociali.

Che Antoine Bernheim voglia rimanere non è un mistero: non più tardi di cinque giorni fa, il banchiere francese, al suo terzo mandato alla guida delle Generali, si è detto "contro la pensione", rimettendo, però, la sua ultima decisione al volere degli azionisti. Dai vari Bollorè e Botin, gli apprezzamenti per l'ex Lazard non sono mancati. Di fatto, però, nessuno dei soci lo ha ricandidato formalmente.

Secondo quanto apprende Il Piccolo da alcune fonti in Mediobanca (che controlla Generali con oltre il 16%), Geronzi deciderà solo a gennaio se trasferirsi alla tolda di comando del Leone. Poco prima, dunque, che i soci presentino le liste per l'assemblea di aprile. Ma per i più maligni, l'ex Capitalia avrebbe già (da tempo) deciso di fare le valigie per Trieste: la presidenza delle Generali, infatti, gli consentirebbe di continuare a presidiare uno dei più importanti snodi, dopo Piazzetta Cuccia, della finanza italiana e di bypassare un'eventuale condanna che potrebbe piombargli addosso per alcuni procedimenti in corso. Geronzi è indagato, nell'ambito del processo per il crac Parmalat, per usura aggravata e concorso in bancarotta fraudolenta. Per il filone Eurolat, è stato rinviato a giudizio per estorsione e bancarotta societaria ed è indagato di frode riguardo l'emissione e collocamento dei bond Cirio tramite Capitalia nel crac della compagnia italiana specializzata nelle conserve alimentari di Sergio Cragnotti.

Se il decreto attuativo (n° 516 del 1998 del Testo Unico Bancario) del Ministero del Tesoro fissa

l'incompatibilità (per la mancanza dei requisiti di onorabilità per chi è stato ”condannato con sentenza irrevocabile”) con l'esercizio delle funzioni di amministratore in una banca, nulla dice, al contrario, per le assicurazioni. Quadro che consentirebbe al settantacinquenne banchiere romano, scherza qualcuno, di rimanere, grazie alla presidenza delle Generali, sulla cresta dell'onda almeno per altri dieci anni. Uguagliando Bernheim. È chiaro che in assemblea Geronzi debba trovare qualche altro alleato oltre ai suoi di Mediobanca: chi segue da vicino le vicende della compagnia assicurativa triestina, spiega, con questa chiave di lettura, il rafforzamento all'interno del capitale del Leone di Francesco Gaetano Caltagirone. Immobiliarista (anche lui) romano e vicepresidente di Mps che assieme al blocco di azioni della banca senese, controlla circa il 3,5% del capitale Generali.
Secondo il totonomine, Geronzi potrebbe vedersela con l'attuale amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni, l'ex ministro dell'Economia del governo Prodi Tommaso Padoa Schioppa o, ancora, con Claudio Costamagna. Manager, sempre vicino al Professore, per anni alla Goldman Sachs. Scaroni a parte, bocconiano che il mercato vede saldamente alla guida del colosso petrolifero per almeno altri quattro anni, Geronzi avrebbe la meglio su TPS e Costamagna, perché simpatizzante del Centrodestra e, dunque, sotto lo sguardo benevolo di Palazzo Chigi e di Giulio Tremonti.

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 10 Regione

Sulla Gorizia-Villesse l'ombra di 4 ricorsi

Le imprese non ammesse all'appalto per l'autostrada chiedono di visionare gli atti

UDINE Non ci sono ricorsi, almeno non risultano. Ma un'anomalia sulla gara della Villesse-Gorizia c'è: sono ben quattro (su undici partecipanti) le richieste di accesso agli atti, l'anticamera, solitamente, della presentazione di un formale ricorso. «Nulla di strano, lo si fa anche per conoscere le offerte degli altri», minimizza Riccardo Riccardi, vicecommissario per la terza corsia della A4. Ma negli ambienti di Autovie il fatto non passa inosservato: perché tante verifiche? I gruppi che hanno chiesto l'accesso agli atti sono la Cdc (la ditta che ha lavorato sul casello di Ronchis di Latisana), che è arrivata seconda nella gara vinta da Icop, Friulana Bitumi, Sios e Valle Costruzioni, la Cmb (operativa sulla A28), che si è piazzata terza, ma anche Rizzani De Eccher e Vidoni, quest'ultima addirittura all'ultimo posto.

Come spiegare la stranezza di quasi metà concorrenti interessati agli atti della gara della Villesse-Gorizia, 17 chilometri di autostrada che costeranno complessivamente 183 milioni 747mila euro? Certo, in una fase così complicata di mercato, ogni società ritiene di essere stata danneggiata. Ma, secondo alcuni, il ricorso potrebbe servire come arma tattica da utilizzare per altre partite, quelle ancora più ricche in vista della terza corsia. Una, tra l'altro, è imminente: domani si aprono le buste delle offerte per il primo lotto Quarto d'Altino-San Donà.

Intanto non arrivano novità dal fronte Anas. L'ente concedente non ha ancora fornito alcun riscontro rispetto all'atto aggiuntivo che modifica il piano finanziario 2007 di Autovie Venete, tra l'altro aumentando le tariffe del 130%, e che è stato inviato dalla società concessionaria lo scorso 23 settembre. Anas, che ha 30 giorni di tempo dalla ricezione del documento per fornire una risposta, sollecitata sui tempi spiega: «La società concessionaria Autovie Venete ci ha trasmesso solo da qualche giorno il nuovo piano. L'Anas ha ancora in corso la valutazione del documento, sul quale non è possibile fornire anticipazioni». (m.b.)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 22 Trieste

REPLICA A NESLADEK

Verdi: rigassificatore, non siamo assenti

MUGGIA «Le motivazioni per quella che definisce la "singolare e incomprensibile assenza dei Verdi" nel gruppo dei partiti sottoscrittori della petizione contro il rigassificatore, il sindaco di Muggia, Nerio Nesladek, le deve chiedere ai rappresentanti dei partiti sottoscrittori. E' opportuno piuttosto trovare serenamente delle convergenze tra tutte le forze politiche presenti in Consiglio comunale, le associazioni ambientaliste e i soggetti portatori di interessi per una posizione unitaria di contrarietà all'impianto che guardino all'interesse dei cittadini e non delle posizioni opportunistiche di singole forze politiche». I Verdi replicano alle dichiarazioni del primo cittadino che aveva ricordato che la raccolta di firme contro il rigassificatore che lo vede tra i primi firmatari «viene portata avanti da tutto il centrosinistra muggesano, con la singolare e incomprensibile assenza dei Verdi». E ribadiscono che quello del rigassificatore «è un argomento troppo importante per il futuro della città per circoscriverlo in maniera semplicistica all'una o all'altra parte politica».

I Verdi di Muggia, Giorgio Millo e Giorgio Della Valle, ricostruiscono i fatti. «Dopo che ci è stato presentato un documento da inviare al prefetto con una richiesta abbastanza generica e non contenente una specifica dichiarazione di contrarietà, ma soltanto domande in merito alla sicurezza conseguente al possibile insediamento del rigassificatore a Zaule, abbiamo proposto che un fermo "no" venisse chiaramente ribadito nella petizione. Ci sembrava che fosse tutto a posto, salvo apprendere a mezzo stampa la nostra esclusione dai partiti firmatari. La nostra posizione - ribadiscono - era e sarà sempre di netta contrarietà all'ubicazione dell'impianto, e l'abbiamo espressa più volte pubblicamente da più di due anni a questa parte anche in un periodo in cui forse il sindaco i suoi dubbi non li aveva ancora fugati. Tanto che nell'aprile scorso in sala Millo avevamo evidenziato che con una posizione più coraggiosa da parte della maggioranza in occasione di un importantissimo atto amministrativo quale l'approvazione del Piano del Porto si poteva incidere significativamente sul destino dell'impianto, ma cosi purtroppo non è stato e forse l'aver sollevato quella possibilità è una colpa che dobbiamo espiare». (g.t)

Testata: Il Piccolo
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/09/09
Pagina: 4 Gorizia

Sciopero sospeso alla ”Carraro”

La Fiom-Cgil: «Operai responsabili: non vogliono bloccare la produzione»

Sciopero sospeso. I dipendenti della Carraro abbandonano sino a venerdì (data del prossimo incontro) le azioni di protesta. Lo fanno non perché ci sono stati sviluppi positivi e risolutivi in una vicenda intricata e di difficile lettura, «semplicemente, il nostro è un atto di responsabilità - la sottolineatura di Thomas Casotto della Fiom-Cgil -. Gli operai hanno deciso di riprendere la normale attività lavorativa sino alla prossima riunione con i vertici aziendali: questo per permettere allo stabilimento di continuare a produrre». È stato, quindi, anche messo nel congelatore il presidio.

La vicenda è nota. La proprietà ha dichiarato un esubero di 80 dipendenti che - in uno stabilmento che offre lavoro a 120 persone - significa smantellamento dei due terzi del personale. I sindacati - però - non vogliono nemmeno prendere in considerazione l’apertura della procedura di mobilità: ci sono altri metodi (cassa integrazione straordinaria o contratti di solidarietà) per rendere meno traumatica la sorte dei tanti lavoratori che, in questi anni, hanno lavorato allo stabilimento Carraro di via Brigata Casale.

Intanto, è confermato che del caso si è parlato anche a Roma. Come già scritto nei giorni scorsi, l’onorevole Alessandro Maran ha presentato un’interrogazione urgente al Ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, per sollecitare l’intervento del governo. «Inoltre, all’incontro con i parlamentari regionali che il presidente Tondo ha convocato per concertare azioni comuni in vista della Finanziaria, ho sostenuto la necessità di un’azione comune con la Regione, anche nei confronti del governo, in favore del tessuto economico locale e per giungere a strade meno drastiche rispetto a quelle proposte dalla Carraro per la gestione della crisi aziendale», spiega Maran che utilizza anche l’arma dell’ironia.

«Nel suo intervento più recente il ministro Tremonti ha parlato della caverna di Platone, di Hegel e Barthes. Ora non sarebbe male se il governo riuscisse a trovare il tempo di occuparsi delle cose di questo mondo, dimostrando magari che uno stato (sociale) come si deve può proteggere la nostra gente».

Importante - dunque - sarà la prossima riunione con i vertici aziendali fissata per domani. (fra. fa.)

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 8 Economia

L'indagine dell'Isae conferma come mercato del lavoro e attività produttiva lasciano intravedere un leggero miglioramento
«Sono colpita positivamente dalle risposte»

Crisi, cresce la fiducia in Fvg

Anche le famiglie (un campione di 2 mila) si dicono proponse ad aumentare i consumi
L'ASSESSORE

TRIESTE. Il mercato del lavoro e l'attività produttiva in regione lasciano intravedere un leggero miglioramento al rientro dalla pausa estiva e l'indice di fiducia delle famiglie e delle imprese ha registrato valori positivi. Sono i dati, relativi al Friuli Venezia Giulia, emersi da un'indagine dell'Isae (Istituto di studi e analisi economica) e pubblicati sul sito ufficiale della Regione nella sezione «Bilancio, finanze, patrimonio e programmazione», che raccoglie le informazioni più aggiornate sui settori chiave dell'indagine congiunturale sotto il profilo produttivo, commerciale e occupazionale della regione riferiti all'anno in corso.
L'assessore alle finanze Sandra Savino preferisce adottare una linea prudente nell'immaginare una ripresa dell'attività produttiva, e non interpretare i dati in senso assoluto, come nuovi spiragli che lasciano intravedere i segnali della fine della fase recessiva e l'inizio della ripresa economica.
«Mi lascia positivamente colpita la fiducia espressa dalle imprese e dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia; un'iniezione di fiducia che consente di affrontare al meglio e con mentalità imprenditoriale il difficile momento che stiamo vivendo», commenta la Savino. «È altresì vero che a fronte di coraggiosi tagli alla spesa pubblica che sarò chiamata ad operare in previsione della finanziaria 2010, l'andamento dei consumi, le esportazioni e l'indice dei prezzi segnano andamenti incoraggiantì, osserva l'assessore».
Infatti, l'indice dei prezzi in Friuli Venezia Giulia, dopo la deflazione registrata tra settembre 2008 e gennaio 2009, mantiene un andamento positivo indicando la ripresa della domanda di beni e servizi (ultimo dato agosto 2009: +0,3). Gli indicatori sull'andamento della Cassa integrazione ordinaria e straordinaria per agosto 2009 evidenziano un miglioramento soprattutto nei settori metallurgico, meccanico e del legno, mentre permane la tendenza negativa del settore industriale.
È migliorato anche l'accesso al credito secondo le dichiarazioni fornite dalle imprese manifatturiere del Fvg; i tassi di interesse risultano più convenienti e l'andamento dei prestiti bancari richiesti dalle imprese in gennaio-marzo 2009, ultimo trimestre rilevato, sono risultati in crescita rispetto all'ottobre-dicembre 2008.
Scorrendo le informazioni pubblicate dal Servizio statistica della Direzione centrale programmazione risorse economiche e finanziarie della Regione si rileva che il mercato dell'auto si è ripreso dal mese di marzo 2009, registrando un maggiore numero di immatricolazioni rispetto alle stesse mensilità dell'anno precedente. Tendenza inversa si è registrata nei movimenti merci dei

porti regionali e dell'aeroporto,anche se il saldo commerciale estero ed in specifico le esportazioni segnano un netto miglioramento rispetto al trimestre precedente (rispettivamente +16,4% e +27,6%). Infine, se da un parte la stima preliminare del Pil Italia fornita dall'Istat per il secondo semestre 2009 indica un netto rallentamento della recessione economica, dall'altra si nota che l'indice Isae di fiducia delle imprese in Fvg, dopo aver toccato il minimo storico nel mese di marzo 2009 (pari al valore 62,2), è progressivamente aumentato registrando in agosto il valore di 71. Accanto alla crescita della fiducia del mondo imprenditoriale, anche le famiglie Fvg, su un campione casuale di 2 mila unità, dichiarano disponibilità ad aumentare i propri consumi da gennaio 2008.

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 8 Economia

In settembre cala dello 0,2% (0,3 a Udine)

Inflazione

ROMA. L'inflazione a settembre ha segnato un calo dello 0,2% rispetto ad agosto, mentre l'andamento tendenziale ha registrato una lieve accelerazione, con +0,2% rispetto a settembre 2008. Lo comunica l'Istat fornendo la stima provvisoria. Il calo è lo stesso fatto registrate da Trieste, mentre Udine – rispetto ad agosto – fa segnare un -0,3%. Trieste, poi, a differenza della media-Paese e di quella udinese, mostra un tendenziale in crescita dell'1,4%. In un mese – nella città giuliana – sono aumentati i prezzi delle bevande analcoliche, dei tabacchi, dell'abbigliamento, dell'energia elettrica e delle comunicazioni. In controtendenza i prezzi dei Trasporti (-1,9%) e dello Spettacolo e cultura (-1,3%). Gli aumenti tendenziali più consistenti sono stati registrati nei capitoli Istruzione (+3,4%), Spese per la salute (+3,3%), Bevande alcoliche e tabacchi (+2,8%) e spese per l'Abbigliamento (+2,7%). In calo i prezzi dei Trasporti (-1,2%) e dell'Energia elettrica e combustibili (-2,4%). A Udine, oltre al prezzo degli alcolici (+0,3%), aumentano abbigliamento e calzature (0,3) ma soprattutto le comunicazioni (1,2).
A livello nazionale, il tasso di inflazione di settembre ha dunque registrato un lieve rialzo, dopo il +0,1% segnato ad agosto. L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipca), sempre in base alla stima provvisoria, a settembre ha registrato una variazione positiva dello 0,6% su base mensile e dello 0,3% su base annua. L'inflazione di fondo e quella al netto dei prodotti energetici restano stabili a +1,3%. Dall'Istat segnalano come, sulla base dei dati provvisori, gli aumenti su base mensili più significativi si siano verificati per i capitoli istruzione (+1,3%), comunicazioni (+0,9%), abbigliamento e calzature (+0,3%). Variazione congiunturale nulla, invece, per i servizi ricettivi e di ristorazione. Prezzi in calo su base mensile per i trasporti (-1,5%), ricreazione, spettacoli e cultura (-1,3%) e abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,1%).

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 12 Udine

Cranchi, a casa fino a dicembre

La cassa integrazione sarà probabilmente estesa. I sindacati: venti gli esuberi

SAN GIORGIO x

Il 12 ottobre si saprà se lo stabilimento riprenderà la produzione Sono una sessantina i dipendenti della “Ferrari della nautica”

SAN GIORGIO DI NOGARO. I lavoratori della Cranchi dovranno attendere il 12 ottobre, giornata in cui verranno consegnati gli emolumenti di settembre, per sapere se lo stabilimento sangiorgino riaprirà i battenti o se la cassa integrazione continuerà, come da tempo ipotizzato, fino a dicembre. C è infatti molta preoccupazione per il protrarsi della chiusura dello stabilimento le cui maestranze da luglio sono a casa, prima in ferie e poi in cassa integrazione straordinaria, e che oggi non sanno se l’azienda nautica riprenderà l’attività o se si dovrà attendere il 2010 per la ripresa essendo questa legata alle risposte che l’azienda avrà dalle varie fiere internazionali del settore, dove la Cranchi presenterà i modelli di ultima generazione che dovrebbero dare continuità allo stabilimento sangiorgino.

Intanto da fonti sindacali si apprende che si parla già di una ventina di esuberi: otto a tempo determinato (che non saranno riconfermati) e una decina tra quelli a tempo indeterminato, che lamentano di non essere stati coinvolti nella vertenza legata alle cassa integrazione.

Dunque c’è molta apprensione per il futuro della Cranchi di San Giorgio di Nogaro, azienda leader nella costruzione di imbarcazione da diporto ad alta tecnologia, conosciuta a livello mondiale con soprannome di “Ferrari della nautica”, che dal primo agosto ha messo tutto il personale dello stabilimento sangiorgino (una sessantina di persone) in cassa integrazione ordinaria, dopo che l’azienda aveva anticipato la messa in ferie di tutte le maestranze per tutto il mese di luglio.

Anche il settore nautico dunque risente della crisi che sta coinvolgendo tutti i settori, e purtroppo neppure la Cranchi ne è rimasta immune. «Una crisi quella dell’azienda sangiorgina - ribadisce, Antonino Mauro, della Uil -, di cui poco o nulla si sa essendo tutto nelle mani del sindacato di Piantedo (Sondrio) dove si trova la sede principale della Cranchi, e sulla quale il sindacato territoriale non è stato minimamente coinvolto. Di questa crisi non sappiamo le motivazioni e quindi non possiamo dare il nostro contributo a risolverle».

Le difficoltà dell’azienda risalgono all’inizio del 2009 quando la direzione aziendale di San Giorgio di Nogaro ha chiesto ai lavoratori di restare a casa 3 giorni al mese, per un totale di 18 giorni nell’arco di 6 mesi (da gennaio a giugno), poi tutto luglio in ferie e dal 1 agosto sono stati messi in cigo (anticipata dall’azienda), cassa che dura ancora.

Francesca Artico

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 12 Pordenone

Spilimbergo. Albanesi: «Dalla società atteggiamento incomprensibile». Del Fabbro: «Chiediamo certezze per il futuro»

Domino, i sindacati convocano Sanitec

Fim e Fiom sollecitano la presenza della proprietà all'incontro del 12 ottobre

SPILIMBERGO. Non il 9 bensì il 12 ottobre. Questa la data per l'incontro tra organizzazioni sindacali, direzione aziendale e proprietà di Domino, la società di Spilimbergo specializzata nella produzione di vasche e docce per idromassaggio. Lo slittamento in avanti è stato determinato dalla concomitanza con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici della Fiom.

«A questo incontro - spiega Mauro Del Fabbro, Fiom Cgil - abbiamo chiesto siano presenti anche i vertici di settore della Sanitec perchè è da loro che attendiamo rassicurazioni precise sul futuro di questa azienda. In passato ci hanno dichiarato che Domino era strategica per Sanitec, se così è oggi chiediamo una dimostrazione concreta». Dimostrazione che recentemente è stata assai flebile, se nel volgere di poco tempo Domino è scesa da oltre 220 a 148 addetti, tra diretti e indiretti, «e anche le novità vere di prodotto quantomeno non abbondano», secondo Del Fabbro.

«I lavoratori sono molto preoccupati - aggiunge Massimo Albanesi, Fim Cisl - e personalmente ritengo non infondate le loro preoccupazioni, emerse chiaramente nel corso delle assemblee e correlate ai fatti degli ultimi mesi. Se, come dichiara l'azienda, l'interesse di Sanitec nei confronti del welnness è rimasto immutato, mi chiedo il perchè di questa altalenanza di dichiarazioni: da un lato l'andamento della società, dall'altro quello dei mercati, prima si dice che le cose non vanno bene, poi che invece vanno bene. Se non c'è niente su cui discutere, non serve dire nulla», è la considerazione del rappresentante della Cisl. «Ora - conclude Albanesi - attendiamo l'incontro del 12 confidando che da questo summit arrivino certezze per il futuro. Sicuramente lasciare i lavoratori in queste condizioni, ovvero nel dubbio, non è assolutamente possibile». (e.d.g.)

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 13 Pordenone

Siap, spiraglio dal gruppo Carraro

Contatti con Ciriani, oggi la risposta: in ballo gli ammortizzatori sociali

MANIAGOx

Il vicepresidente della Regione all'incontro di ieri sera su immigrazione e crisi Cittadinanza, disaccordo con Fini: «Un obiettivo da raggiungere con impegno»

MANIAGO. Entro oggi si dovrebbero avere riscontri sulla disponibilità a trattare, da parte del gruppo Carraro, in merito ai circa 170 esuberi previsti dal piano di ristrutturazione industriale della Siap: perlomeno per quanto riguarda la disponibilità della proprietà a ricorrere agli ammortizzatori sociali. Lo ha riferito il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, a margine del convegno organizzato ieri sera a Maniago su crisi e immigrazione.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho avuto un contatto con Mario Carraro per ottenere una risposta in merito alla trattativa – ha spiegato Ciriani -. Da parte sua mi è stata garantita una risposta entro domani (oggi per chi legge, ndr). Speriamo che si riesca ad aprire un tavolo di confronto perchè il piano di ristrutturazione che ci ha presentato l'azienda non ci va assolutamente bene». L'ipotesi di ricorrere a un confronto nazionale al ministero con tutte le aziende del gruppo, seppur presa in considerazione da parte del vicepresidente Ciriani, sarebbe soltanto l'ultima spiaggia a cui ricorrere nell'estremo caso in cui si arrivi a un muro contro muro.

Intanto, di crisi s'è discusso nel convegno sull'immigrazione promosso dal Comune, al quale sono intervenuti politici, imprenditori, dirigenti scolastici, sindacalisti. Il fenomeno dell'immigrazione correlato all'aspetto della crisi è stato analizzato sotto vari punti di vista. Su un particolare c'è stata una concordanza di vedute: l'importanza dell'istruzione e della formazione, la prima come elemento che avvicina culturalmente, la seconda come aspetto imprescindibile per il lavoro. L'importanza «dell'alfabetizzazione e della conoscenza della cultura» è stata sottolineata dal vicepresidente della Provincia, Eligio Grizzo, suffragata dal commento del sindaco maniaghese, Alessio Belgrado, il quale ha sottolineato come la cittadinanza italiana dev'essere il risultato di un «processo di conoscenza e istruzione». Dello stesso avviso Ciriani, il quale ha dichiarato di dissentire con il presidente della Camera, Gianfranco Fini, in merito al concetto di cittadinanza agli immigrati. «La cittadinanza italiana per un immigrato è una scelta – ha rilevato – Scelta che assume un valore profondo se raggiunta con lo sforzo. Gli immigrati sono fondamentali per l'economia, ma sono stati illusi del fatto, che venendo in Italia, ci sia lavoro per tutti. La crisi, però, "morde" anche l'immigrato che, a differenza dell'italiano, non ha reti parentali: quindi, per lui è più difficile affrontarla».

Una crisi tremenda, che arriva dopo un periodo di crescita continua, e che ha numeri impressionanti in provincia di Pordenone, più che nelle altre realtà regionali. Così i sindacalisti di Cisl, Renato Pizzolito, e Confsal, Giovanni Zanuttini. Dal canto loro, l'ex preside dell'Ipsia, Antonio

De Spirito, e il direttore della Zml, Fernando Boldrin, hanno portato testimonianze in diretta relative al settore scolastico e produttivo locale.
Laura Venerus

Testata: Messaggero Veneto
Periodicità: Quotidiano
Data: 01/10/09
Pagina: 14 Pordenone

Luvata, sostegno dal Veneto

SAN VITO. La zona industriale di Ponte Rosso, ma in genere tutte le aziende del mandamento del Sanvitese, sono punti di riferimento importanti per le realtà venete vicine. É per questo che l'intero consiglio comunale di Teglio Veneto, al confine con Cordovado, ha votato all'unanimità un ordine del giorno a favore dei lavoratori della Luvata di San Vito al Tagliamento. La zona industriale di San Vito attira lavoratori anche dal Veneto orientale in particolare dai comuni veneziani più vicini, in questo caso Teglio Veneto, Fossalta di Portogruaro e la parte alta del territorio comunale di San Michele al Tagliamento a ridosso con Morsano. «Era doveroso, da parte nostra, fare qualcosa per la Luvata, appoggiare la lotta di quei lavoratori, tra cui ci sono anche nostri residenti – ha spiegato il sindaco di Teglio Veneto, Andrea Tamai, del Pdl – Speriamo serva anche questo a sbloccare una situazione drammatica». (r.p.)